

Cesena

ECONOMIA. L'EVENTO DI IERI ALLA FIERA DI CESENA



I PRINCIPALI RISULTATI PER LA ROMAGNA

Un'elevata competitività e buone condizioni per la crescita



A sinistra la sala di Cesena Fiera piena durante le presentazioni, sopra Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro durante il suo intervento e alcuni dei dati forniti ieri durante il pomeriggio di "Fattore R" FOTO ZANOTTI

Romagna tanto competitiva ma per ora attrae poco

Sono i dati che emergono dall'osservatorio di Ernest&Young presentato ieri nel contesto di "Fattore R": primo forum sull'economia locale

GIORGIA CANALI

È una Romagna ad elevata competitività del sistema economico quella che emerge dai dati dell'osservatorio di Ernest&Young presentato ieri nel contesto di "Fattore R" il primo forum dedicato all'economia della Romagna. L'osservatorio indaga la potenzialità economica del territorio attraverso un indice di potenzialità economica che a sua volta indaga livello di crescita, competitività e attrattività.

I dati dell'Osservatorio indicano per la Romagna un'elevata competitività del sistema economico, con tassi di occupazione, redditi e consumi pro capite molto superiori a quelli nazionali e sostanzialmente allineati a quelli regionali, a parte la propensione all'export, che rimane più bassa di quella regionale.

«L'elevata competitività, di quasi 10 punti sopra la media nazionale - commenta Donato Iaco-

vone ad di EY Italia, che ieri ha presentato i dati - e la quantità e qualità delle iniziative imprenditoriali, con una significativa presenza di startup, le efficaci politiche di welfare aziendali, insieme agli importanti investimenti legati all'innovazione e all'Industria 4.0 testimoniano che la Romagna è un esempio di eccellenza nel nostro Paese. Anche la salute e il benessere registrano ottimi livelli e la qualità della vita dell'area attrae i flussi turistici».

«La Romagna - continua - rappresenta quindi un territorio con molto potenziale, ma per poter continuare a crescere e svilupparsi è fondamentale si apra ai mercati esteri. La Romagna deve diventare un territorio con una visione più globale».

Sono buone le condizioni di base per la crescita, con buone condizioni di salute della popolazione e di efficienza del sistema sanitario, ottima educazione di base ed eccellente stabilità macroe-

conomica. È invece sul fronte dell'attrattività per le attività economiche che la Romagna mostra alcuni punti deboli: bassi livelli di formazione tecnico-scientifica, poche Pmi innovative, bassa penetrazione del lavoro professionale tra gli occupati.

Competitività

Nel dettaglio, per quanto riguarda la competitività sono 4 le aree indagate: efficienza del mercato del lavoro, ampiezza e apertura del mercato, dinamiche del sistema imprenditoriale, e infine le

«Esempio di eccellenza nel nostro Paese anche sul fronte della salute e del benessere»

Donato Iacovone Ernest&Young Italia

infrastrutture a cui lo studio dedica un focus a parte. Ricorrente negli ambiti di indagine è lo spiccato dinamismo romagnolo. Il tasso di occupazione della fascia 15-64 anni in Romagna è pari al 66.8% (contro il 56.8% dell'Italia, mentre il dato regionale è 67.6%). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, invece se l'Italia registra un 10.7%, la Romagna si ferma a quota 8.2%, meglio rispetto al dato nazionale ma peggio rispetto a quello regionale (7.1%).

I dati riportano, inoltre, livelli di reddito pro capite e i consumi finali interni alle famiglie, maggiori rispetto al dato nazionale e di poco inferiori rispetto all'intera Emilia Romagna. Il reddito disponibile pro capite ammonta a 20.313 euro in Romagna, contro i 20.958 dell'Emilia Romagna e i 17.337 dell'Italia.

Da migliorare invece la percentuale di export che in Romagna si ferma a quota 28.8%, dato che

per quanto maggiore rispetto alla media Italia (26.3%), risulta inferiore a quella regionale (40.5%).

Completa il quadro all'insegna del dinamismo la propensione romagnola all'imprenditorialità con un numero di imprese attive (per 1000 abitanti) superiore a media nazionale e regionale (86.2 in Romagna, 82.4 in regione e 71.5 in Italia).

Crescita

Salute e benessere, qualità del capitale umano di base e stabilità macroeconomica sono gli indicatori su cui si basa l'analisi delle condizioni di base per la crescita in Romagna.

Gli indicatori mostrano una Romagna più "in salute", rispetto sia all'Italia che all'intera Emilia-Romagna. In Romagna infatti si vive di più, la provincia di Forlì-Cesena in particolare, dove si vive in media fino agli 85 anni, ha risultati più alti alla media nazio-

Cesena

Giovani scarsamente aperti all'esterno

Accompagnano la ricerca un Focus sulle infrastrutture e un'indagine di tipo qualitativo che Ernst & Young Italia ha realizzato intervistando circa 40 imprenditori locali, per sondarne il punto di vista, le esigenze e le percezioni. Sulle infrastrutture dal punto di vista energetico la Romagna si afferma come un territorio «green» e sostenibile. La produzione di energia rinnovabile è superiore alla media regionale e nazionale con punti di eccellenza per le province di Rimini e Ravenna. Anche la banda larga e ultra larga risultano diffuse in Romagna più che nel resto dell'Italia.

Sulle reti di trasporto, invece, la Romagna presenta un leggero ritardo complessivo: i punti di maggior debolezza sono nella rete autostradale (che copre solo il 4,4% della rete stradale, contro il 4,6% medio nazionale e il 5,9% della regione), nei passeggeri aerei trasportati (dato ulteriormente peggiorato dopo la chiusura dell'aeroporto di Forlì) ed anche nel Trasporto Pubblico Locale. Punti di forza sono invece soprattutto le «nuove» modalità di trasporto sostenibile: le piste ciclabili e le colonnine di ricarica

per le auto elettriche sono molto diffuse.

Dall'indagine fatta sugli imprenditori emerge un elevato il livello di qualità della vita, che però crea effetti distorsivi dal punto di vista socio-educativo, con una propensione dei giovani a non aprirsi verso l'esterno, restando sul territorio a discapito di esperienze di arricchimento all'estero.

C'è generale insoddisfazione verso il sistema di istruzione superiore, universitaria e post-universitaria. Le aziende del territorio, infatti, rilevano una significativa scarsità di ingegneri e data scientist.

Manca un anello di congiunzione tra mondo universitario e mondo del lavoro. È necessario investire in tale direzione e a favore di progetti di internazionalizzazione. Altri elementi critici: difficoltà di fare sistema e rete, limiti nel passaggio generazionale (non sempre pianificato e non considerato strategico), e difficoltà nell'intraprendere processi di internazionalizzazione.

Infine secondo gli imprenditori il territorio ha un livello di competitività medio-alta rispetto ai player nazionali ed internazionali.

Questo grazie in particolare ad elementi quali la creatività e l'unicità dei prodotti offerti. Punti di forza sono la capacità di interpretare l'evoluzione del mercato e gli investimenti in ricerca e sviluppo, elementi di ostacolo i fattori normativi e le infrastrutture.

na maggiore propensione della Romagna al turismo, rispetto all'Emilia dove pesa molto ad esempio l'industria manifatturiera.

Attrattività

È sul fronte «istituzioni e legalità» che la Romagna sconta qualche criticità che pesa in termini di attrattività del territorio. La Romagna registra 5.89 delitti denunciati ogni mille abitanti, più della regione (5.52) e più del dato nazionale (4.74). dati che EY suggerisce possano associarsi al fenomeno turistico, che porta con sé un fenomeno di microcriminalità, e a una maggiore fiducia nelle istituzioni che porta a denunciare di più che in altre realtà.

Punto di forza della Romagna è il suo capitale umano dall'elevata qualità, testimoniata dall'alta partecipazione all'istruzione secondaria (97.8% Romagna, 97.6% Emilia Romagna, 94% Italia), e dalla percentuale di laureati ogni 1000 giovani tra i 25 e i 30 anni (77.1% Romagna, 76% Emilia Romagna, 75.3% Italia).

Luci e ombre invece sul fronte dell'innovazione: con un alto tasso di start up innovative (quasi il 50% in più rispetto al dato italiano), ma anche alcuni punti deboli come i bassi livelli di formazione tecnico-scientifica, una bassa penetrazione del lavoro professionale tra gli occupati e poche Pmi innovative rispetto al resto del Paese (0,06 area Romagna vs 0,12 Emilia-Romagna e 0,13 Italia).

Serve superare il divario tra bisogni delle imprese e mondo dell'università

CESENA

GIORGIA CANALI

Circa 300 le persone tra rappresentanti del mondo delle istituzioni, della politica, ma anche e soprattutto del mondo dell'impresa e delle associazioni di categoria, che ieri hanno aderito all'invito di Fattore R, il primo forum sull'economia dedicato alla Romagna, organizzato da Cesena Fiera ed EY (Ernst & Young), in collaborazione con Confindustria e il supporto della Camera di Commercio della Romagna.

Ad aprire i lavori è stato il sindaco Paolo Lucchi che in rappresentanza di una parte del mondo istituzionale ha sottolineato come «stiamo vivendo una fase di passaggio legata alla fase di riordino istituzionale, che ci impone di ripensare le modalità della presenza dello stato sui territori, a partire dalle Province». E la direzione di lavoro per il territorio in questo senso secondo Lucchi deve essere quella della provincia della Romagna.

Presente, suo malgrado, solo in video il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Sandro Gozi, uno dei fautori di Fattore R, che ieri era impegnato al vertice di Lione.

Numeri e statistiche sono state protagoniste della prima parte del forum, ma ha sottolineato il sottosegretario «I numeri da soli non bastano, né a fare impresa, né a fare politica. Ci rendono più consapevoli però. L'obiettivo deve essere quello di capire quello che la Romagna rappresenta per l'economia». Fondamentale, secondo il sottosegretario, lavorare insieme: «Anziché mettere muri sulla via Emilia, dovremmo idealmente allungare la Roma, la via che collegava l'Europa a Roma. Veniamo da tre anni di riforme, ma dobbiamo essere consapevoli che queste rappresentano solo l'inizio del percorso non la sua conclusione: politica e istituzioni hanno il dovere di accompagnare gli imprenditori e moltiplicare le opportunità, l'Europa non deve essere più moltiplicatore di vincoli».

È un quadro nel suo complesso positivo, ma non esente da criticità quello che emerge dalla presentazione dei dati dell'Osservatorio fatta da Donato Iacovone, ad di EY Italia. Tra le criticità c'è in particolare la capacità delle start up di diventare imprese: «I dati ci dicono che abbiamo su questo territorio tanti giovani con grandi idee, è fondamentale non lasciarli da soli». Un tema quello dell'innovazione che si accompagna da un lato a quello delle infrastrutture, su cui occorre investire, dall'altro alle competenze, che, lamentano gli imprenditori, spesso mancano e



Una parte della platea e l'intervento del presidente della Regione

sono difficili da reperire sul mercato del lavoro: «Oggi gli imprenditori hanno un 30% di competenze che necessitano di essere riquilificate e un 10% che non riescono a reperire sul mercato».

Fattore R come resilienza, ossia la capacità di adeguarsi ai cambiamenti. Questa la chiave di lettura proposta da Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e professore di Economia statistica all'Università di Roma «Tor Vergata». «L'unico futuro possibile è quello sostenibile» ha dichiarato Giovannini, una sostenibilità che passa anche dalla capacità di investire in capitale umano, investimento che «andrebbe incentivato al pari di quello per l'acquisto di computer che poi magari non sappiamo come usare».

«In economia tutto quello che è raro è caro - ha detto Jean Paul Fitoussi, professor emerito dell'Institut d'Etudes Politiques di

Parigi e professore dell'Università Luss Guido Carli di Roma - In Italia abbiamo pochi giovani, ma il loro valore è zero, abbiamo investito per formarli e poi li regaliamo all'America, alla Francia. Non c'è niente di più stupido».

Come fare a superare il gap tra i bisogni delle imprese e le università?

Secondo il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini occorre innanzitutto «Tornare ad investire nella formazione tecnico-professionale, che per troppi anni abbiamo abbandonato». Incalzato dalle domande dei giornalisti Rai Gianluca Semprini e Maria Leiter, Bonaccini ha sottolineato l'impegno della regione sul fronte degli investimenti infrastrutturali: «Nel 2020 saremo la prima regione completamente digitalizzata». Gli investimenti in arrivo sul porto di Ravenna, ha aggiunto «ci aiuteranno a recuperare il ritardo che oggettivamente esiste». Quanto ai «venti separati» che sembrano soffiare anche sul territorio emiliano romagnolo Bonaccini non ha dubbi: «Dividerci in due regioni sarebbe una boiata pazzesca. Il piccolo è bello che ha reso grandi questi territori per anni non funziona più. Oggi vice chi sa mettersi in rete e la Fiera di Cesena ne è un esempio».

nale (82) e a quella regionale (82.6). Più basso anche il tasso di mortalità infantile con la provincia di Rimini in testa con 1.77%, molto più basso rispetto alla media italiana di 2.78% e quella dell'Emilia-Romagna 2.89%.

Gli indicatori relativi all'educazione di base mostrano una situazione della Romagna decisamente migliore rispetto sia all'Italia che all'Emilia-Romagna con tassi più bassi di abbandono scolastico (13.8% in Romagna, contro il 18.1% dell'Italia e il 16% della regione), sia per partecipazione alla scuola primaria (96% in Romagna, 95% in regione, il 98% in Italia).

La Romagna va bene anche dal punto di vista della stabilità economica con una maggiore autonomia finanziaria (92% di entrate proprie sul totale delle entrate correnti in Romagna vs 75% dell'Italia), minori sofferenze bancarie (6.12 Romagna, vs 6.31 Italia), un pil pro capite più alto di quello nazionale (29.311 euro vs 26.500 euro), anche se più basso di quello regionale (32.300 euro), aspetto quest'ultimo che potrebbe essere condizionato da u-

ISTITUZIONI E LEGALITÀ

Sono i due fattori che in particolare rendono meno attrattivo il territorio secondo i dati elaborati

«Dividerci in due regioni sarebbe una boiata pazzesca. Il "piccolo è bello" che ci ha reso grandi non funziona più»

Stefano Bonaccini Presidente della Regione